

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8
Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-
Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
(bisogna però presentare l'abbonamento a trimestre), Mandando
alla Direzione del Giornale, L. 25, Sez. a. Triliv. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Manzonetti & Vogler
Via Prefettura, 6 Udine e. c. in Italia ed Estero di seguenti
prezzi per linee di corpo 7: Terza pagina L. 1. - Quinta
pagina Cent. 30 (dalla 1/2 di pagina); Cronaca L. 2. - per linea;
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Banca

Perché si discorre di pace

Inteso sulla nostra ultima avanzata a Derna: ci insisto perché in essa è riconferma più persuasiva dell'opinione costantemente espressa in questo giornale sulla guerra.

Ricordo ancora, lucidamente, il colloquio avuto con un collega di ritorno alla Derna alcuni mesi sono. Alle mie osservazioni circa la possibilità o meno delle nostre truppe, egli rispondeva inflessibilmente: «Potete avere ragione, in genere, per il resto; ma per Derna non c'è alcun dubbio; essa aver veduto quei luoghi per convincersi che avanzare è impossibile».

Il collega possiede intelligenza viva indipendente; ma si era convinto, e, si era convinto evidentemente dalle affermazioni autorevoli, come altri, quando il medesimo effetto, giuravano che gli indigeni non accettabano mai trattate, che i cavalli non potevano saltare, che in estate quasi non si avrebbe potuto vivere.

Ora ecco la prova fatta proprio a Derna: abbiamo anche superata la zona Arouna famosa per tanti naufragi.

Ma ammettiamo che questo possa apparire — benché non sia — argomento di urgenza secondaria. Ne resta un altro di gravità incontestabile: quello della situazione nei Balcani.

Ognun vede che ora la Turchia non fosse così feracemente impegnata, la rivolta albanese non avrebbe assunto tanto temibile estensione, provocando il sospetto costante di una guerra più vasta, sempre studiosamente evitata. E non occorre, spero, ripetere: noi dobbiamo augurarci che lo status quo balcanico non sia mutato, specialmente quando abbiamo molte forze nostre, militari e politiche, occupate nella Libia.

Quindi ci troviamo in condizioni favorevoli per trattare della pace; essa tornerebbe non contraria alle opportunità nostre in Europa e non iscemerebbe punto la evidenza del fatto che sono nelle nostre mani tutti i mezzi per procurarci la vittoria definitiva nella guerra.

Però, essere in condizioni propizie, eccezionalmente propizie, per discutere un accordo, non significa la necessità, e neppure la convenienza di concluderlo senz'altro.

Tra le due cose corre una grande differenza. Anzi poiché abbiamo ottenuto fin qui il successo militare e possediamo la certezza di riconquistarlo, si deve avere principalmente lo scopo di comprometterlo. Esso infonde una grande forza operante nella coscienza, del paese; ora tale coscienza, in pieno rinnovamento, non si ha da recare il turbamento di allora, anche momentanea, anzi logicamente infondata, delusione. Poi è chiaro come la dimostrazione di energia consapevole e concordata ormai per un anno intero, abbia notevolmente elevata l'Italia nell'opinione internazionale. E' impossibile negare come essa sia considerata ben diversamente oggi quale elemento positivo nella politica del mondo.

Basterebbe mettere a confronto il linguaggio con cui i giornali stranieri parlavano di noi al principio della guerra e quello che adoperano oggi. Anche questa è stata una vera e grande conquista da noi conseguita. E neppure di essa va disporre qualsiasi minima parte.

LA GUERRA

Le gravissime perdite del nemico confermate

Derna 19. — Ufficiale — Ulteriori accertamenti confermano le ingenti perdite subite dal nemico che ebbe oltre 1000 morti.

Derna festante dopo la vittoria

Roma, 19 — Il «Giornale d'Italia» pubblica la prima parte di un dispaccio del suo corrispondente da Derna che dice di avere assistito al combattimento di Kaar El Leben.

In questa prima parte il corrispondente dà queste notizie sulle ore che seguirono la nostra vittoria.

Per tutto il settore orientale del distretto di Derna ove ieri i nostri vittoriosamente distrussero il nemico, la calma più profonda ha regnato. In tutta la notte e nella mattinata le nostre pattuglie hanno percorso su tutti i sensi la regione avanci Kar El Leben frugando nei valloni e nei burroni del pianoro di Fietra. Ovunque furono trovati cadaveri, armi di tutte le età, sciabole di tutti gli stili, non un'ombra essere di vivente. Questa calma è la prova più evidente della gravità irrimediabile della sconfitta di Kaver Bey.

Si apprende ora un'altro episodio ignorato. Alla fine della giornata, Kaver Bey, che deve avere dei pessimi informazioni sul nostro conto o deve essere un capo di assai scarso valore, deve avere creduto che per l'occupazione di Kaar El Leben noi avessimo lasciato agguerrite le posizioni del settore occidentale e alcuni gruppi nemici accennarono a un ingenuo attacco di lontano.

La risposta dei nostri fu risoluta conseguenza: nei posti avanzati del generale Capello due cani morti. Da parte del nemico numerose vittime dimostrate da tracce di sangue, baracconi e scarpe lasciate sul posto.

Derna è festante. L'impressione della nostra vittoria è grande. Gli indigeni — cosa inaudita — si sono accesi dalla tradizionale apatia: sembrano svegliarsi da un lungo sonno ed acclamano all'Italia.

I prigionieri di guerra saranno trattati in appositi locali.

I nostri ufficiali caduti

Roma 19 — Il «Giornale d'Italia» scrive: Come dice il rapporto ufficiale le perdite nostre furono 81 morti e 113 feriti. La percentuale sempre piuttosto alta, conferma l'indomabile valore dei nostri ufficiali. Gli ufficiali morti sono il capitano De Rossi dell'11 fanteria, il capitano Danna del 22 fanteria, il tenente Seimoddi dell'11 fanteria, il sottotenente Orsi degli alpini, battaglione Mondovi. Tra i morti si contano venti ascari del battaglione. Gli uomini di truppa morti sono quindi trentasette.

Le navi d'Italia incrociano sempre ai Dardanelli

Torino, 19. — La «Stampa» ha da Sofia: Le navi italiane non abbandonano la crociera nelle vicinanze immediate dei Dardanelli. Da Dedeağac i protettori le hanno avvistate la sera del 13 alle 21.30 in direzione dell'isola di Samotracia. Naturalmente la squadra turca non ha cercato di far capolino fuori dell'imboccatura. I suoi tirati si eseguono ora nel Mar di Marmara.

Nei Dardanelli, sul Bosforo e ad Aleppo le truppe, anziché essere condotte, vennero all'ultimo momento dirette verso Rodosto per proseguire in ferrovia verso il confine della Bulgaria.

Il 14 corr. si imbarcarono pure altri tre battaglioni della riserva diretti a Gallipoli. Perfino reparti di soldati che dovevano essere licenziati furono spediti verso la frontiera e dovranno sottostare ad altri tre anni di servizio.

Rizza pascia, comandante della piazza dei Dardanelli, assieme, al suo stato maggiore, ha assistito in questi giorni agli esercizi di tiro contro gli aeroplani. Si pretende che a 400 metri di altezza i cannoni avrebbero colpito il bersaglio.

Gli alpini si concentreranno a Napoli

La loro destinazione è ignota

L'Italia non s'avvicina alle condizioni ottomane

Costantinopoli, 19. Le discussioni del consiglio dei ministri circa la relazione dei delegati ottomani incaricati dei negoziati ufficiali per la pace si sono specialmente svolte sull'ultima proposta italiana. Il consiglio non ha potuto prendere alcuna decisione. Un membro del gabinetto ha dichiarato dopo il consiglio, che l'Italia non si avvicina ancora alle condizioni ottomane, ed ha affermato che la Porta non accetterà alcuna proposta di solennità.

La situazione in Albania ritorna gravissima

Londra, 19. — Mandano da Vienna al «Times»: Corrono qui voci varie secondo le quali tra i malissori e le truppe sarebbero avvenuti violenti combattimenti nei dintorni di Tuzi. La «Reichspost» pubblica una lettera privata nella quale è descritto l'assassinio da parte dei soldati turchi di 20 albanesi cristiani commesso il 3 settembre e l'arresto di altri 200 albanesi a Scutari. La maggior parte di questi ultimi sono stati bastonati e torturati in una maniera o in un'altra. Se la situazione non cambierà nei vilayet di Scutari gli albanesi non potranno fare altro che accettare l'aiuto che sarà loro offerto da qualunque parte esso venga.

Si conferma che la situazione in Albania è gravissima. I capi albanesi protestano contro la centralizzazione e contro l'uso dei caratteri latini e minacciano l'insurrezione se il governo non dà serie garanzie sui due punti.

Una battaglia tra turchi e montenegrini

Atene, 19 — I malissori di Tuzi aiutati da numerosi volontari montenegrini infliggevano gravi perdite alle

Notizie dal Friuli

da Cividale

Partiti per la Libia ieri mattina partì per Udine dove si unirà al battaglione Tolmezzo un dronkonalo degli alpini di stanza a Udine.

Al baldi figli delle nostre alpi fu improvvisata un'entusiastica dimostrazione.

Partirà per la Libia anche il capomedico Dr. Rostagno.

Trovato sfinito per fame sul ciglio d'una strada

Alcune pietose persone accompagnarono ieri in città un giovinetto, venditore ambulante di merletti, che venne trovato sfinito dalla fame e dalla fatica sul ciglio d'una strada, nei pressi di Premariacco.

Il poveretto che è certo Satolico Gilberto da Barletta, venne curato all'ospedale e quindi accompagnato ad Udine dove risiede chi dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

da Palmanova

La banda cittadina Domani a sera alle ore 20 la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. il seguente programma musicale: Marcia Reale, Gabetti — Inno di Garibaldi. Conti — I Lombardi cor Verdi — L. di Mameli Novaro — Reminiscenze italiane, Severi — Inno A Tripoli con tone marcia, Arona.

da Gemona

Per il saluto agli alpini partenti Domani verso le 11 antimeridiane partiranno gli Alpini sorteggiati dalla compagnia di Gemona, nonché quelli convenuti qui da Tolmezzo e da Cividale, i quali sono destinati a Derna.

Il Municipio si è riunita una commissione per organizzare la dimostrazione con cui Gemona saluterà i suoi figli partenti.

Ad opera di alcuni volontari si vanno raccogliendo offerte per regalare sigari e altri ricordi.

Stasera vennero affissi per le vie manifesti tricolori che portano la scritta: Cittadini, «Accorriamo tutti domattina alle ore 10 alla stazione per porgere un affettuoso e fraterno saluto ai nostri Alpini partenti per la guerra. W l'Italia W l'Esercito».

La Direzione della Società Operaia ha diramato il seguente manifesto: Consoci, «Domani alle ore 10 i nostri prodi Alpini partiranno per la guerra a combattere per la Patria e per la civiltà. La rappresentanza sociale con

Il comune di Rigolato ebbe già altri tre soldati in Libia e nelle isole dell'Egeo, uno dei quali morì a Bengasi; alla sua famiglia il Comune assegnò un sussidio di lire trecento.

da Tricesimo

Trionfo di Giovinezza Questa sera si darà al nostro teatro la quarta rappresentazione dell'applaudita opera di Luigi Garzoni: «Trionfo di Giovinezza».

Asquith a Venezia

Londra 19 — Il primo ministro Asquith parte per Venezia ove si tratterà una quindicina di giorni.

La Federazione francese generale del lavoro proclama l'apolliticità del sindacato

Le Havre 19 — Il congresso della Federazione generale del lavoro che attualmente si tiene a Le Havre ha approvato un ordine del giorno che proclama l'indipendenza e l'autonomia assoluta della confederazione generale del partito del lavoro e che proibisce ogni azione politica nell'interno del sindacato.

La necessità di un prete in un cinematografo

Pisa 19 — La settimana scorsa un prete della nostra città tale B... provocò uno scandalo gravissimo a un cinematografo locale con tentativi osceni verso un giovanotto suo vicino, che assisteva allo spettacolo. Questi scandalo dai tentativi del prete gli rispose investendolo con invettive e percuotendolo al volto.

Ora si apprende che il prete è stato sospeso a Divinis dalla Curia, e denunciato all'autorità giudiziaria per atti contro il pudore commessi in luogo pubblico.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

da S. Vito al Tagliam.

Per il XX settembre Domani alle ore 16 avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, coll'intervento delle autorità e della banda cittadina.

La cerimonia si svolgerà nel cortile delle scuole maschili ed in caso di cattivo tempo nel teatro sociale.

Alle ore 18 nella sede della Società Operaia s'inaugurerà la Biblioteca Popolare. L'ingresso alla sala è libero a tutti.

Alle 20 poi la nostra banda cittadina svolgerà in piazza maggiore l'ultimo concerto dell'annata.

Da Rigolato

Al nostri alpini partenti «Del battaglione Tolmezzo dell'80 Reggolo Alpini che parte oggi da Udine per la guerra, fanno parte dieci Rigolatesi e per una saggia e patriottica disposizione di questa amministrazione comunale il nostro Sindaco ha telegrafato al collega di Udine quanto segue: Sindaco di Udine «Prego anticipare consegnando per conto questo comune lire trecento a ciascun soldato alpino partente per la guerra porgendo vivissimi auguri e saluti ricordando loro comportarsi da degni figli della forte Carnia».

Sindaco Puniti Questa popolazione che, a causa della lontananza, non può porgere a viva voce un addio! un arrivederci che non può dare un bacio, forse l'ultimo! ai suoi cari s'associa al suo Sindaco moltiplicando gli auguri di vittoria e di felice ritorno.

Il IX Mercato-Concorso annuale di Tori e Torelli

L'iniziativa della Provincia e del Comune di Udine per l'istituzione di un mercato-concorso annuale di tori e torelli da tenersi nel capoluogo della provincia, ispirandosi ai criteri fondamentali dei mercati svizzeri — preso 9 anni o sono per merito principale della Commissione permanente per i mercati del Comune di Udine funzionante presso questo Municipio — ha avuto il suo nono successo ieri in piazza Umberto I.

Notevole il numero degli acquirenti forestieri e le vendite a prezzi elevati. Una novantina di capi, in maggioranza bellissimi, furono esaminati dalla Giuria della quale facevano parte molti dei migliori zootecnici friulani. Il comitato ordinatore sotto la presidenza dell'egregio Cap. Bertrandi e di cui fanno parte i Signori Prof. Pecile — Dr. Ristori veterinario provinciale — Conte Andrea Caratti — Dr. Berthold — Dr. Canciani — Dr. Somena — Conte Mainardi — Dr. Felan può compiacersi dell'esito felice del suo lavoro.

Diamo qui l'elenco degli animali premiati: Sezione I, categoria I. — Torelli da sei mesi ad un anno d'età — Fratelli Merol, Buttrio, diploma di medaglia d'argento dorato e diploma di med. d'arg. — Borghese Pietro, Camino di Buttrio, — amm. comm. Pecile, Sao Giorgio della Rechinvela — Zuccolo Saute, Buttrio, dipl. di med. d'arg. — Grion Luigi, Lauzacco — Bolzico Pietro, Pavia d'Udina — Cecotti Antonio, Buttrio — Merol Domenico di G. B. Buttrio — Passelli Luigi, Ziracco — Fabbro Giovanni, Remanzacco, diploma di med. di bronzo — Azzano F.lli Rissano — Merol Redento, Buttrio — Pagnutti Luigi, Trivignano — Codel G. Maniago, menzione onorevole.

Cat. II. — Torelli e tori da 1 a 2 anni, «Martino di Rivolto» — Azzano G. B., Pavia d'Udina, med. arg. dorato e lire 30 — Moretti Giuseppe, Rissano — Rosa Giuseppe, Bagnarola — Amm. Mainardi, Gorizisco — Colonello Agostino, Spilimbergo, med. arg. e lire 20 — Freschi Angelo, Pagnacco — Benvenuto Angelo, S. Vito al Tagliam. — F.lli Buttazzoni, Cavallico — Merol Benvenuto, Buttrio, med. bronzo e lire 15 — Ursella Pietro, Bula — Gottardo Umberto, Udine, menz. onor.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni d'età — Fabbro Giovanni, Lumignacco — Daganutti F.lli, Pradamano, med. arg. dorato e lire 30 — D'Agostini Luigi, Zompicchia — Gottardo Umberto, Udine — Colonello, Agostino, Spilimbergo — Buttazzoni F.lli, Cavallico, med. arg. e lire 20 — Luca Fratelli, Pavia, menzione onorevole.

Sez. II. cat. I. — Torelli da 6 mesi a 1 anno d'età. — Amm. co. Mainardi, Gorizisco, diploma di med. d'oro — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, diploma di med. d'argento dorato — Amm. co. Pancera di Zoppola — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, diploma di med. d'argento dorato.

Cat. II. — Torelli da 1 a 2 anni d'età. — Amm. Margreth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di med. d'oro di I grado, — Vidal Giusto, Bagnaria, id. di II grado, — dott. Giacomo Canciani, — Amm. co. Pancera di Zoppola, — Chiarmazzini, diploma di med. d'argento d'oro, — dott. Giacomo Canciani, Varco, — Caisutti Giro, Trivignano, — Moretti Giuseppe, Rissano, diploma di med. d'argento.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni di età. — Amm. E. Margreth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di med. d'oro di I grado, — Venier Gio. Batt., Buttrio, id. di II grado, — Vidal Giusto, Bagnaria Arsa, diploma di med. d'argento.

Il banchetto La giuria e il comitato e i rappresentanti degli enti contribuenti riuniti a banchetto, su proposta del Dr. Giacomo Peruzzi rappresentante dell'Associazione Friulana, volle rivolgersi al prof. Pecile, assente, un saluto a mezzo di un telegramma, ricordando la benemerita di lui che per primo propose l'organizzazione di questo mercato — che mentre nei primi tre anni in mezzo a non lievi difficoltà non poteva raccogliere che dai 30 a 50 tori, in questi ultimi anni ha consolidato il numero intorno al centinaio — e si è affermato nella consuetudine dei mercati del Comune di Udine.

Inaugurandosi il busto a Paolo Sarpi

Solenne affermazione di patria e di civiltà

Paolo Sarpi

nel pensiero di Giuseppe Mazzini

Dagli scritti di Giuseppe Mazzini riproduciamo i punti sostanziali d'un mirabile articolo, in cui il grande agitatore tratta dell'opera e del pensiero di Paolo Sarpi, con disamina così avuta e con tanta lucidità, di esposizione da sembrar insuperabile.

Il Mazzini dopo aver rivendicato al Sarpi la gloria della scoperta della circolazione del sangue, così continua:

Mancava a Sarpi una dote che avrebbe moltiplicato i frutti della sua vasta capacità intellettuale, ed è l'unità. Sarpi era una vivente enciclopedia ma composta a frammenti, senza principio generale che valgesse a connetterli.

Non troviamo in tutto quanto ci avanza di Sarpi quella tendenza generalizzatrice, sistematica, che genera i grandi uomini e le grandi cose e che contraddistingue l'intelletto italiano, in tutti i suoi periodi d'attività e che intorno a quel tempo combattuta dall'Inquisizione, dall'oppressione spagnola, dall'educazione clericale e dalle Accademie, si riscontrava nella filosofia di Telesio, di Campanella e soprattutto di Giordano Bruno.

Giudicando dal Sommario trasmessoci da Foscarini dell' *Arte di ben pensare* di Sarpi, non diremmo che egli andasse in filosofia oltre i limiti segnati da Aristotele: nell'Etica ei seguiva uno Stoicismo rinnovato degli antichi. Non sentiva altamente della Poesia. E l'importanza della letteratura gli sfugge.

Nè, s'io intendo a dovere l'indole della mente del Sarpi, poteva essere altrimenti. La Filosofia è la sintesi della Scienza. La poesia, l'alta, la vera Poesia è più strettamente connessa colla filosofia che altri non pensa. Ora il genio di Sarpi era quasi esclusivamente analitico.

Il punto culminante della seconda serie dei lavori di Fra Paolo è la sua Storia del Concilio di Trento. Il genio di Sarpi vi si rivela inteso, nella maturità delle sue facoltà, della sua esperienza, della profonda conoscenza, d'uomini e cose che le circostanze avevano aggiunta al suo naturale acume.

La Storia del Concilio fu, in quel tempo, un vero capolavoro.

Sarpi professa, or non ricordo dove, la massima che ogni Storia dovrebbe per sé sola costituire un insieme perfetto e somministrare ogni necessaria interpretazione alle cose narrate senza uscire dai propri limiti. E il suo libro è una splendida applicazione di quella massima.

L'arte v'è profonda e tanto più quanto meno si mostra, e non ci è dato d'indovinarla se non quando esaurita la lettura, ne sentiamo gli effetti in noi nelle idee e nei giudizi che ne derivano. Vive, nesso latente tra le sue parti, una unità in quella Storia, che, inavvertita, s'insinua lentamente, ma ininvincibilmente del lettore.

Quindi, malgrado l'aridità del soggetto, malgrado l'elemento teologico che a ogni tanto sconforta, la lettura, cominciata una volta, difficilmente rimane interrotta. Una specie d'interesse drammatico sempre crescente si diffonde sulle pagine che Sarpi ha scritte con una apparenza semplice bonarietà di cronista; e alludendo al *Dramma*, io intendo di quello di Shakespeare, però che nell'uno come nell'altro, un cenno alla sfiggita, una frase, talvolta una sola parola, danno la chiave di una pagina, d'un capitolo intero. Né mai forse, da Tacito in poi, uno storico rivelò più di Sarpi potenza per concentrare in poche parole tutto quanto il significato d'un evento o d'una individualità prominente.

Con uno stile semplice, chiaro, conciso, libero d'ogni indugio d'affettazione, ma piano di nervi e di succo, ei colloca innanzi l'individuo che si vuole ritrarre, per modo che lo diresti scoltito. Parlo dei Papi segnatamente. Non una di quelle studiate minuzie care ai pittori di ritratti storici; non una di quelle antitesi oggi tradizionali o di quelle arti retoriche che, adoperate più sempre dai giornali di Sallustio a noi precipitano così sovente gli storici moderni nel manierismo; ma pochi tocchi profondi, un laconismo severo, e un'apparenza semplicità che sembra inconscia dei colpi vibrati: son questi i caratteri della Storia di Sarpi. Di toccar infallibile il segno.

Tra le sole linee, accennano a Leone X, ma quelle tre linee, nella Storia di Sarpi, si tramutano in pagine.

Attraverso ogni pagina del libro, è facilmente dominatrice l'idea insensibile e fine supremo del Sarpi, di ridurre non uno o altro Papa, ma il Papa nelle

proporzioni di un Principe qualunque.

Il Mazzini nota quindi come il Concilio di Trento non sia stato che un inganno della Roma papale praticato sulla illusa frazione che s'attinava a credere in essa, e continua:

L'opera del Sarpi basterebbe a ogni modo a farci comprendere l'indole del Concilio. Non era convegno religioso, ma veramente politico: e questo sgorga da ogni pagina di Sarpi, segnatamente dal quinto e dal sesto capitolo. I Papi s'appaiono Principi e non altro. Tutto ciò che aveva dato fin allora grandezza solenne ai Concilii è vanito: non trovi più indizio di coscienza religiosa, ma ripieghi, raggi, discussione parlamentarie come si fanno a' tempi nostri. E lo impariamo da Sarpi. Egli è veramente, come scrisse Enrico Wotton dietro il ritratto da lui mandato al Dottor Collège, «*Concilia Tridentina viscerator*».

Il Papato ci si rivela nella sua pagina, come era nel XVI. e nel XVII. secolo, un ciarlatanesco e usurpatore Potere politico, affaccendato di fare e di fare alleanze col solo fine d'aggiungere pochi palmi di terra agli Stati della Chiesa o d'istituire qualche piccolo principato a beneficio d'un nipote o d'un bastardo di Papa.

La convocazione o le dilazioni d'un Concilio che dovea, dicevano, salvare la Chiesa dai molli pericoli che la minacciavano, dipendevano dai disegni a prò della sovranità dei Farnesi in Parma e Piacenza.

Ho detto che in questo giace il segreto dell'odio quasi inspiegabile nutrito contro Fra Paolo dalla Corte Romana: inspiegabile se guardiamo agli sforzi di Sarpi in riguardo ai punti di fede. Cheché pensino gli scrittori che parlano di lui, Sarpi non toccò mai di materie dogmatiche.

Sarpi fu nemico politico della Corte di Roma, quando il Papato s'era fatto potere soprattutto temporale.

Il sentimento religioso la fede non fiorivano ai suoi tempi in Italia: Sarpi non poteva essere un riformatore religioso, per il carattere apolitico del suo ingegno e per le peculiari condizioni dei tempi. La Riforma, questione di fede nel settentrione, ebbe carattere nel mezzogiorno di questione politica. Tutti gli uomini che erano considerati come riformatori erano ciò che oggi si direbbero uomini di Stato.

Sarpi era primo fra questi. Sarpi era uomo di Stato: uomo di Stato come potea concepirsi nei secoli XVI e XVII: come pur troppo il più intendono anche oggi. Ei comprendeva la propria epoca in sé; non l'oltrepassava. Non apparteneva a quell'ordine d'individui ai quali l'entusiasmo e l'energia di convinzioni religiose o religiosamente sentite comunicano potenza per mettere in moto quell'incalza attività, quella somma di forze latenti esistente negli uomini d'ogni periodo e capace sempre di nuove vie se una potente iniziativa la suscita: apparteneva a quelli che abbracciando col guardo tutti gli elementi, tutte le forze operanti nell'attualità, sanno come trarne partito e derivarne tutti i risultati normalmente possibili.

Uomini siffatti non creano l'avvenire, ma ordinano, definiscono; accertano il presente così bene e così chiaramente da farne un punto di mosca a chi venga, dopo di essi, andar oltre. Essi non operano nuove conquiste, ma pubblicano, proclamano e costituiscono permanenti le conquiste, non ancora solennemente accettate, che la mente umana ha già, per forza di circostanze moralmente compiute, senza seguirne le conseguenze. Essi comunicano forza di legge a fatti latenti e avviano così all'intelletto il pericolo di sviarsi o di sponder tempo intorno a punti già conquistati.

Diminuisco io l'importanza di Sarpi, così parlando? Son io colpevole d'ingiustizia verso di lui, singolarissimo ingegno, verso la di lui infaticabile attività, rivendicando all'età in che egli visse una parte di quella influenza che gli ammiratori esagerati dell'individuo concentrano in lui? No. Ei merita pur sempre ogni lode, ogni ammirazione possibile per aver rappresentato, incarnato Venezia in sé.

Il di lui intervento diede alta resistenza Veneta l'alta sanzione dell'intelletto: distrusse teologicamente e storicamente, l'armi colle quali Roma avrebbe potuto più tardi rinvolvere la lotta. Sarpi ridusse a formula logica di principi chiari, accertati, ciò che che non era se non istinto mal definito. Diresti ch'ei rivolasse secolo o paese a sé stessi e facesse di ciò che sarebbe stato combattimento isolato, appoggiato sulla forza, un fatto generale nella sua conseguenza come nel suo principio.

Sarpi è tutto nella sua corrispondenza: tranquillo, antiveggente, moderato,

prudente. Farvido d'ira, aspro, incanto, Lutero cedeva spesso agli impulsi del di fuori e danneggiava allora la propria causa; quindi talora il suo ritrarsi, i suoi rimorsi, le sue inquietudini di coscienza, e le sue lotte interne. Sarpi non correva rischi siffatti. Lutero, sebbene rivoluzionario nell'anima, non ammetteva altro che la parola.

Sarpi, comunque solamente riformatore, avrebbe accettato altri mezzi per promuovere la propria causa — occorrendo la forza.

Quando intese che il re d'Inghilterra dettava libri contro il Papato, «*sta bene, diceva, ma perché invece di libri non fa egli qualche cosa che meglio risponda alla sua condizione?*»

Sarpi, combattendo a prò di una potestà contro un'altra, poneva maggior fede nei Principi e nell'arte della politica, che non nel popolo; mentre Lutero, giovandosi pure nei Principi, ma non combattendo in sostanza che per le proprie idee e per l'indipendenza dello spirito, aveva fede soprattutto in sé stesso e nelle convinzioni che andava inoculando nelle moltitudini.

Sarpi invocava Lutero nella coscienza degli uomini e delle cose: Lutero avanzava Sarpi di fede. Però le conseguenze immediate dei loro sforzi escono largamente diverse.

Quanto agli effetti remoti furono a

un dipresso stessi: le due vie piegarono lentamente l'una verso l'altra e finirono per confondersi. Oggi mettet Sarpi e Lutero e i loro esecutori il Papato è morto, come potere spirituale, in Italia siccome altrove. Ogni fede in esso è spenta e la sua voce non esercita più potenza sull'anima, da quando benedisse a Nicolò condandando l'insurrezione Polacca, da quando abbandonò la Grecia e tradì simpatia di tirannide colla Masza Iana, da quando scelse Metternich a birra e affidò l'oppressione delle sue terre alle balaustrate dell'Austria. Il vice reggente di Cristo non vive ormai che di forza straniera.

La questione religiosa in Italia, quanto al suo sviluppo immediato, è immesitata nella politica. La vittoria in una sarà vittoria nell'altra. I pochi che oggi spargono fiori di poesia sulle rovine e fantasticano sogni di libertà universale, fondata sul Papato avranno inevitabile smentita dai fatti. La rivoluzione italiana farà della Roma del popolo ben altro che la Roma dei Papi.

Giuseppe Mazzini.

L'articolo fu inserito nella *London Westminster Review* nell'aprile del 1838. (Dagli «*Scritti editi ed inediti di GIUSEPPE MAZZINI*, Vol. IV, Roma 1881).

sciuta dai governi delle nazioni straniere. Grazie a Voi fratelli d'oltromare! Gloria all'Apostolo eternato nell'idea! Grandi entusiastici applausi salutano le parole del venerando patriotta.

IL MONUMENTO

Il valario che ricopre il busto a frate Paolo è fatto cadere, ed il bel lavoro appare alla folla che applaude vivamente.

Il Consolatore della Veneta Repubblica è rappresentato a mezzo busto a capo scoperto: la mano destra è distesa sul libro tanto combattuto da Roma, come a difenderlo dai suoi nemici tremedi: tutto l'atteggiamento della figura severo, fermo, pensoso, ben rende il carattere dell'insigne uomo. E' veramente una nobilissima opera d'arte che va ad aggiungersi alle altre su cui il cav. Luigi De Paoli ha fondata la sua splendida rinomanza artistica.

Il busto poggia su due mensole in marmo, eseguite su disegno del cav. de Paoli dal laboratorio Zugolo; nel mezzo si legge la seguente dicitura dettata dall'avv. Augusto Berghini:

Paolo Sarpi
Storico filosofo giurista
Teologo consultore della Repubblica Veneta
Campione per la libertà delle chiese cristiane
Per l'indipendenza degli Stati
Contro le prepotenze della Romana Curia
Martire del Pensiero
Precorse il divinato secolo
In cui la tirannide sacerdotale
Maldicando si spensava

I patelli d'oltre Oceano
Nel cinquantennio della Restaurazione Italiana
Alla natia città
Con sentimento d'amor devoto
Offrono
Ed oggi
A monito perenne
Solennemente consacrano
XX Settembre MCMXII

Il discorso del Sindaco

Quindi il comm. Piccio così prende a dire:

I nomi di patria e di nazionalità, fervidi di memorie e di entusiasmi fecondi, racchiudono e comprendono affetti e tradizioni che il tempo e la lontananza non hanno potere di distruggere e di affievolire.

I Friulani residenti all'Argentina hanno voluto oggi porgere novella prova del loro amore alla nativa città su una patria: — a questa nostra patria che tanto ha fatto per rigenerarsi e costituirsi in nazione rispettata e forte — offrendoci l'effigie di un illustre concittadino, di uno dei più grandi uomini che abbia dato l'Italia, al movimento del pensiero e del progresso mondiale.

Udine, orgogliosa e grata porge col mio mezzo ad essi tutti ed a Voi, che li rappresentate, il più caldo, il più cordiale saluto di riconoscenza.

In nome della mia città, ricevendo l'offerta del bellissimo monumento a Paolo Sarpi, io vi assicuro che conserveremo e custodiremo gelosamente il prezioso dono, e per l'alto concetto ch'esso esprime e come simbolo della concordia di sentimenti che deve unire l'Italia in una salda, feconda amicizia a quello Stato argentino, così prospero e progredito, col quale abbiamo tanta affinità d'interessi, e dove i nostri compaesani hanno trovato e troveranno ospitalità quasi fraterna.

Fu gentile pensiero quello d'incaricare dell'esecuzione del monumento un valente artista nostro, il prof. Luigi De Paoli, che con gusto squisito ideò l'opera, e con mano maestra, con perfezione di tecnica, con fermezza e limpidezza di linea, modellò la severa figura di frate Paolo Sarpi, infondendo ad essa un'espressione suggestiva, che definisce mirabilmente il carattere personale del grande Servita.

E grande invero fu Paolo Sarpi, popolare al suo tempo in tutta Europa, che lo stesso odio implacabile dei nemici contribuì a rendere più celebre e dirai quasi più rappresentativo.

Nacque egli a Venezia da famiglia servitese, a tredici anni entrò nel convento dei Serviti, segnalandosi presto per l'ingegno precoce e perspicace, congiunto a prodigiosa memoria. A diciott'anni ebbe dal vescovo di Mantova la cattedra di: teologia positiva e dai duca Guglielmo Gonzaga la carica onorifica di suo teologo, carica che gli lasciò agio di perfezionarsi nelle matematiche speculative, e applicate, nelle scienze fisiche e naturali, a cui sentivasi particolarmente attratto, nonché negli studi del diritto, della teologia e della storia.

Più tardi, a Milano, fu apprezzatissimo dal cardinale Carlo Borromeo. Nel 1575 lo troviamo nuovamente nel suo convento, incaricato dell'insegnamento della filosofia.

Pressa la laurea nell'università di Padova, giovanissimo ancora viene eletto

provinciale e procuratore i doveri di questi alti uffici, e recarsi a Roma e raccogliere larghe simpatie e nazione.

Nel 1808 la Veneta Repubblica venne consultata in diritto, nella frequentissima contesa con Roma, di uomo amato dal clero e dal popolo, in pari alla modestia e la dotte all'intelletto forte e vasto si vano incorrotti costumi a vere.

Egli fu infatti osservatore scrupolo di tutti i doveri di cristiano. Venezia lo considerò e come tale, sarebbe stato non avesse scritto e adoperato le pretese temporali dei beati. Egli spirò con la serenità, nel suo convento, e rimpiancato dalla repubblica, dall'alta veneta, mentre la mano non gli aveva risparmiato le secolari ed attentati.

Consigliante di un governo per assennatezza, in un epistole controverse teologiche, egli combattè contro pregiudizi sanciti da secoli in massime e pratiche combattè contro gli eccessi di tenza e d'indigenza della pale; e la sua opera ebbe influenza sul libero sviluppo rito umano.

Con meravigliosa antivegintul il moderno concetto che si organizza, e vive ed l'infuori delle Chiese, pur essa le forme giuridiche di sognano per la loro libertà.

La Chiesa cattolica, in democrazia, era divenuta aristocratica e assoluta, quegli Stati che non si piegavano, e il confessionarismo ogni libertà di coscienza, ridurre gli individui ad una di servitù e di dipendenza, cava alla santa inquisizione.

La Repubblica Veneta, prendendosi cattolica e difendendo grida della fede, aveva resistito con tenace energia di usurpazione, da parte ecclesiastica nel reggimento. Fra Paolo, seguace fervido della dottrina che fu netta, sui rapporti fra Chiesa dimostrò la necessità che venga contro i tentativi di di considerarsi come superiore ad esso, nonché a dove fosse violata, la libertà, come cittadini, contro e intimidazioni criminose.

Nè la Chiesa Romana batta la tendenza ad importare pretese politiche. Come e la Repubblica Veneta al Sarpi attirarono i fulmini di perché non abbastanza colla Curia di Roma, così v'è manuale e con lui tutti i senatori che approvarono l' degli Stati politici ai regni furono scomunicati da Pio IX.

E non mancano anche fra i lissimi a provare che la Chiesa si mortifica.

La data odierna che ricorda fatale cui cooperarono volentieri, volontà di principe, che soltanto un grande fatto ma uno nuovo capitolo del progresso umano, perché braccio di Porta Pia è possibile la corrente del passato, assai opportunamente dai gentili donatori per monumento alla memoria Sarpi.

Il 20 settembre rappresentava una grande responsabilità dai padri nostri che hanno vita per darci una patria libera. Sia nostro vanto di degni di questa eredità nobilita.

Di fronte al perpetuo rima problemi che riguardano l' Italia Chiesa e lo Stato, e alla tendenza tuttora per fare della religione un istrumento terreno, ed a ogni atto di governo, rivolto tale inframmanza, come un alla religione, noi dobbiamo mente volere che sia rispettata pendenza spirituale, e che intangibile l'indipendenza e la mazzia dello Stato. (Vivi applausi).



PAOLO SARPI (opera dello scultore avv. Luigi De Paoli)

Sarpi Pietro, in religione Fra Paolo (nato il 14 agosto 1552, morto il 14 gen. 1623) di Venezia, Frate servita. Nel 1579 padre provinciale e nel 1588 Procuratore generale del suo Ordine. Dal 1606 Consultore di Stato della Repubblica. (Questa, per l'abito dialettica di lui e di Fulgenzio Miccazio e per l'energia del sen. Domenico Molin, ma specialmente per la prudente politica del Doge Leonardo Donato, riuscì vittoriosa nella sua grossa questione col papa). Fu scienziato fisico e fisiologo. Verso il 1617 si servì del termometro. Scrisse l'istoria del Concilio Tridentino (1619) e come politico fu avversario all'ingerenza del Papa nel Temporale. Patì ed ed invidie. La sera del 6 ottobre 1607 in campo S. Fosca fu ferito vigliaccamente di pugnale per ordine dei gesuiti, e osando gridò: «*Adgnosco stilium Romanæ Curie!*»

LA CERIMONIA

L'inaugurazione

del monumento

Alle dieci e mezzo si radunarono sotto la loggia Municipale le autorità e le rappresentanze che si recarono ad inaugurare il monumento.

Il corteo è aperto da un drappello di pompieri in alta uniforme, seguono le seguenti bandiere: il vessillo del Comune di Udine, soc. Reduci, Dante Alighieri, Trieste, Tiro a Segno, S. Operaia, Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Renati, Scuola e Famiglia, Consorzio Filantropico, Sarpi, Infermieri, Giunata e Scherma, Barbieri, Società Calzolari, Ricreatorio Carlo Facci, Volontari Ciclisti, l'Associazione Magistrale Friulana.

Tra le autorità notammo: il comm. Piccio, il com. Bruniati, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione, gli assessori Pico, Cristofori, Murero, Beltrandi, Tonini, il generale Chinotto, il presidente del Tribunale cav. Sivagni, il cav. Muzatti, il prof. Comencini, il cav. Suelzi, il prof. Lazari, i rappresentanti dei Comuni di S. Vito al Tagliamento, di Cadroipo, il ca. Perotti, l'avv. Nardini, il Conservatore del Museo, il prof. Pierpaoli e molti altri di cui si sfugge il nome. In via Paolo Sarpi di fronte alla casa Luzzatto, s'era radunata un'immensa folla.

Quando giunse il corteo la banda Municipale intonò la marcia reale che fu salutata da uno sconciare di applausi.

Le bandiere si disposero in semicerchio attorno alla casa Luzzatto, quindi il cav. dr. Marzuttini salì sull'apposito palco e tra la reverente attenzione del pubblico così prese a dire:

Il discorso del cavalier Marzuttini

I nostri fratelli che vivono nelle Americhe, sentono la Patria, e dire, quasi in ragione diretta della distanza da Essa, se dalla presente generazione non ci venisse riconfermato che l'Italiano, viva dentro o fuori della Patria l'ama, l'onora e la vuol grande.

Ora con anni questi nostri fratelli lontani donarono, alla nostra città la targa con l'effigie della gloriosa schiera Friulana del Mille: oggi venne affidato a me in sostituzione dell'egregio cav. Ermenegildo Novelli indisposto, il formale gradito incarico di consegnare a Voi, ottimo ed operoso rappresentante il nostro Comune, la figura di Fra Paolo Sarpi, modellata finemente da Luigi de Paoli.

Matematico, anatomico, politico, filosofo, il grande Servita, fu chiamato a consultore della Repubblica Veneta; scrisse ed operò; perseguitato, minacciato nella vita, lotto impavido e vinse; precedendo la storia divina nella vastissima mente la caduta del potere temporale dei Papi, che il Parlamento italiano tre secoli e mezzo più tardi decretava e che ancora non è ricono-

Alcuni pensieri di Paolo Sarpi

(Dalla opera Scritti filosofici edili ed inediti di Paolo Sarpi. Trattati da un manoscritto della Marciana a cura di Giovanni Papini. Carabba Lariano 1912 L. 1.)

Ma si come i semi, quantunque fertillissimi, gettati in terra fuori di stagione non producono, così i gran tentativi fuori dell'opportunità riescono vani.

Come avviene in tutte le questioni verbali, la tenuità della differenza è fomento dell'ostinazione.

Imbecillità delle cose umane, nelle quali il più delle volte s'incontra in estremi deirimenti, donde furono prima ricevuti supremi benefoll.

Paolo III. «Teneva per opera di prudenza il contenere nel fodero un'arma (la scomunica) che non ha altro taglio se non nell'opinione di coloro contra chi si combatte».

Sopra tutto cosa considerabile è, che sotto colore di fede e di religione sono viati con la medesima severità, e dannati gli autori dei libri, dai quali l'autorità del prencipe e magistrati temporali è difesa dalla usurpazione ecclesiastiche, dove l'autorità de' concilii e de' vescovi è difesa dalle usurpazioni della corte romana, dove le ipocrisie o tirannidi con quali, sotto pretesto di religione, il popolo è ingannato o violentato, sono manifestate.

Gli uomini giudicano diversamente negli interessi propri e nei fatti altrui.

I consigli medii sogliono dispiacere ad ambe le parti.

gli affetti sono tanto potenti ne gli uomini che non lasciano discernere le contraddizioni.

Ogni uno preoccupato d'usa opinione la ritrova in tutto quello che legge.

Non finisco di meravigliarmi delle lami difese da quel Critonio Sooto, che va facendo un fascio del papa e del re, dei concilii e dei comiti, della terra e del cielo; e sotto il pretesto del re, vuole metterci addosso il papa. Insomma questi uomini dabbene hanno risoluto di convertire il regno di Cristo in regno teresco, non importa se a diritto od a torto. E quanto alla scomunica, di che inaudite e audaci dottrine si è costui fatto inventore a fine di estendero la forza persino nelle operazioni della mente! Non basta loro di averci tolta la libertà delle opere e del parlare, se non signoreggiano altresì tiranicamente sui nostri pensieri e sentimenti! E che di più strano potes mai pronunciarsi, dell'asserire, come si fa, che per la colpa d'un solo, la famiglia tutta quanta, o la città, sia scomunicata!

Nel suo secolo nessun debbe scrivere pensando d'aver lode o ringraziamento dalla sua età: si scrive per la posterità, alla quale riguardando, egli si può consolare dell'ingratitude che li viene causata.

Cronaca Cittadina

Le paure del Prefetto

La lapide a Paolo Sarpi e la censura politica

In questi giorni pervenne al nostro Sindaco comm. Pedice una lunga lettera dell'avv. Bergiaz, nella quale si riferisce come sorse l'idea d'offrire il busto del Sarpi, e come si svolse tutto il lavoro del comitato.

Da questa relazione stralciamo il seguente brano per verità assai istruttivo:

«Pervenne copia della Nota prefettizia diretta all'ill. Sindaco con la quale si comunicava il nulla osta all'iscrizione sempreché fossero state soppresses le tre parole rapaci, abominata, maledicendo.

Maigrado la Commissione desiderasse che fosse serbata l'integrità della iscrizione, aiutata dal desiderio di rimuovere ogni ostacolo che si opponesse alla collocazione della lapide nel luogo destinato dalla Municipalità, accettò la soppressione voluta dalla censura politica, apprestandosi il relatore a dar comunicazione di ciò all'On. Sindaco.

Fu indicato però al prof. De Paoli, per indicazione di alcuni sottoscrittori, di porre in sottoscrizione delle parole profettivamente soppresses, dei puntilini nella lusinga che in avvenire la verità storica non avrà a soffrire la mortificazione del bavaglio, degna dei tempi in cui si lucrimava il pensiero.

Infatti, censurare d'asprozza di linguaggio inozani alle scelerate perazioni di Roma contro il Sarpi, sopravvissuto all'assassio, che non fu arso vivo data la ferrea fermezza della Serenissima, imputare d'asprozza accennandosi con la parola maledicendo alla scomunica maggiore lanciata da Pio IX (che rogava l'obolo di S. Pietro ad alimentare il brigantaggio ed ai capi briganti faceva rifasciare dal Ministero della guerra Merode, il brevetto di generale di Santa Madre Chiesa) chiamando Vittorio Emanuele II. l'usurpatore, mentre la storia dei papi è stata cronaca scolorata di misfatti, di nefandezze, è un disporre la verità ad un volerla puerilmente occultarla.

Grande ballo popolare

Oggi seguirà nel Cortile dell'Ospital Vecchio, in Via dei Teatri, una Grande Festa da ballo, con distinta orchestra cittadina.

La festa, come è noto, è organizzata dalla locale Società Operaia Generale di M. S. e dall'Unione Esercanti di Udine, e il ricavato netto andrà a beneficio dei soci vecchi e bisognosi della Società Operaia e per la costituzione del Fondo spettacoli cittadini.

Il vasto cortile verrà per la circostanza illuminato stroszatamente con palloncini alla veneziana.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina venerdì 13 settembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 19 alle 20 1/2:

- 1. « Marcia Reale » Gabetti
2. Valzer « Conte di Luxemburgo » Lehar
3 a) « Largo celebre » Handel
b) « Bacanzate » Philemon et Baucis » Gounod
4. Atto 2 o « Trovatore » Verdi
5. Gran scena e finale 4 o « Ugonotti » Meyerbeer
6. Inno di Garibaldi » Olivie

La terribile sciagura d'un aviatore

Precipita da 60 metri

Una grave sciagura ha funestato la fine delle manovre di cavalleria, producendo grande dolorosa impressione.

L'aviatore tenente Egraldo Bongiovanni, nel far ritorno tersera ad Aviano, precipitò nelle praterie di Beano recitando gravemente ferito.

Il valoroso aviatore era giunto ieri ad Udine con la squadriglia aeroplani comandata dal tenente Graziani e composta dal tenente Giallotti (M. 3), dal tenente Bongiovanni (M. 28) e dal cap. Bongiovanni (E. 7).

Il tenente Bongiovanni montava un bellissimo Bleriot, e partecipò alle evoluzioni che la valorosa squadriglia eseguì a Campoformido mentre si svolgeva l'ultima parte delle manovre.

Verso le 8, di ieri sera la squadriglia intraprese il volo di ritorno. Ma le vie del cielo erano rese assai malisore dal temporale che s'andava sempre più rapidamente addensando.

Una forte bora aveva preso a soffiare dalle montagne abbassando notevolmente la temperatura, muguli di nubi nere si inseguivano velocissime pel cielo; in lontananza rombava il tuono: or si or no scrosci di pioggia fredda flagellavano la terra.

Per tuttavia i valorosi vollero lottar contro la bufera che si faceva di minuto in minuto più rabbiosa, e partirono.

In un baleno i quattro velivoli, scattarono nel cielo, e scomparvero tra il grigiore minaccioso delle nubi.

Ma di essi uno solo, quello pilotato dal tenente Graziani, doveva rientrar nel nido d'acquile ad Aviano. Gli altri atterrarono dopo aver aspramente lottato, lungo il percorso il tenente Giallotti a Corba, il cap. Bongiovanni a Bagnia.

Più sfortunato di tutti fu il tenente Bongiovanni.

Egli verso le 9 fu veduto tessere sopra Beano. Il suo volo procedeva lento e faticoso: la lotta dell'aviatore contro i rancora d'aria doveva essere asprissima. Volava a circa 60 metri dal suolo quasi cercasse un posto propizio ad un atterramento, allorché un colpo di vento si abbatté su un'ala, e la bella macchina prendette l'equilibrio, si rovesciò e precipitò velocissima al suolo.

Alcuni contadini che videro lo svolgersi rapidissimo della sciagura accorsero nel posto apprestando le prime cure al disgraziato aviatore.

Accorse anche con la sua automobile il dott. Kechler accompagnando il dott. Bartuzzi. Seguita una sommaria medicazione, il tenente Bongiovanni venne trasportato all'ospedale militare. Qui venne operato dal dott. colonello Steffononi, maggiore Rossi e tenente Lagonegro.

Egli presenta la frattura del braccio del femore destro e dell'ossa frontale. Le sue condizioni sono allarmanti ma un disperato.

Treni speciali per Martignacco
In occasione delle feste che avranno luogo a Martignacco nel giorno di domenica 22 settembre 1912 si attiveranno i treni speciali:
Partenza da Udine P. G. ore 13.20
Arrivo a Martignacco ore 13.57
Ritorno da Martignacco ore 19.10 e 22.20
Arrivo a Udine P. G. ore 19.47 e 23.57.

Il generale Berta e i volontari ciclisti

E' pervenuta ieri al cav. G. B. Volpe, presidente del comitato di Udine dei Volontari Ciclisti la seguente lettera:

Ispettorato Generale di Cavalleria Udine 19 - 9 - 912 Al Comando Batt. V. C. A. UDINE

Si ha il pregio di informare codesto comando che i V. C. A. sono in libertà e potranno da domani far ritorno alle loro sedi.

Questo Ispettorato Generale è ben lieto di constatare che i Volontari Ciclisti i quali presero parte alle grandi esercitazioni di cavalleria, non solo non dettero luogo ad alcun rinarco, ma si distinsero anzi per la serenità con la quale sopportarono gli inevitabili disagi, per l'interessamento dimostrato, per il valido aiuto prestato nello svolgimento delle varie esercitazioni.

Ne rivolge perciò alla S. V. il meritato elogio con preghiera di trasmetterlo ai dipendenti ripartiti.

Il Ten. Generale Ispett. Gen. della Cavalleria F.to: L. Berta

Teatro Minerva

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera.

Lucia di Lammermoor protagonista.

Isabella De Frate

Domani sabato, prima rappresentazione dell'opera.

La Favorita protagonista.

Andriana Bolnat

Domènica - spettacolo diurno alle ore 14.30 per comodità della Provincia. Ultima rappresentazione della

Lucia di Lammermoor

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

L'ottimo successo della prima della Lucia

La prima rappresentazione della Lucia di Lammermoor, l'immortale opera di Donizetti, ha segnato un autentico grande successo.

La signorina Del Frate fu una protagonista magnifica, essa seppe cantare la sua parte con un'arie così perfette e con tanto calore di sentimento da strappare frequentissimi applausi.

Assai bene il tenore sig. Tedeschi, il baritone sig. Parigi, il basso Melocchi ed il secondo tenore Nardi.

Ultima l'orchestra diretta dal m.o. Renzo Bianchi, l'arpa nel suo assolo ed il flauto nel rondò con la soprano ottennero applausi speciali.

L'eccezionale messa in scena ed i costumi.

Questa sera l'opera si ripete ed il successo, ne siamo sicuri, si riconfermerà brillantissimo.

Domènica la Lucia si darà in matineata.

Il successore del col. Pastorelli

Roma, 19. - Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: Oggi parte per Tripoli il colonnello Giovanni Rotondi, nuovo comandante del 40 fanteria che è di stanza nella nostra città. Il colonnello Rotondi va ad occupare il posto lasciato scorporato dal colonnello Pastorelli, morto nella battaglia di Ain-Zara.

Bordini Antonio, gerente responsabile Arturo Bonetti Tip. mo. Tip. Bartusco.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25 - grande L. 4 - stragrande L. 7; per posta L. 2,85, 4,80, 7,80), si vende in tutte le Farmacie come la Emulsione Sasso, l'olio Sasso Jodato e la Salsodina. Ricostituente sovrano ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Mediciati, preparati tutti da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. - Esportazione mondiale. - Opuscoli in cinque lingue.

Oreficerie | BRONDINO - Venezia (Calle Fusari 4459) | Gioiellerie

Riparto Occhiali

Occhiali oro fino 18 k. per uomo e signora da L. 50 a L. 13.50
LORGNONS oro fino 18 k. smalti fini da .. 120 a .. 60.00
OCCHIALETTO automatico, brev. oro fino .. 34.50
OCCHIALETTO, oro fino 18 karati .. 5.50
CATENELLA per occhiali, oro fino. 18 k. .. 14.75
LORGNONS con smalti fini da L. 39.00 a .. 12.50

Gioiellerie | ORARIO: Apertura ore 8 (otto) antim. Chiusura ore 8 (otto) pomer. | Orologeria

GENITORI

so vi sta a cuore la salute e la buona riuscita de vostri figlioli visitate il

COLLEGIO CONVITTO BARBARIGO - MONTEBELLUNA

Per informazioni sull'esito splendidissimo degli esami sostenuti dagli alunni del collegio rivolgersi alle R. Tecnico e Ginnasiali di Treviso ed Elementari del luogo; sull'ottimo trattamento, sulla moralità, alle famiglie degli alunni dell'anno decoroso e vi convincerete che l'Istituto primeggia fra i migliori del Veneto. Corsi autunnali. Retta annua L. 360.

ESANOFELE GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA 15 GIORNI DI CURA GUARIGIONE CERTA F. BISLERI & C. MILANO

FERNET - BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO Amaro Tonic, Corroborante, Aperitivo, Digestivo Guardarsi dalle contraffazioni

CASA DI SALUTE PER SIGNORE

Lido d'Albaro - GENOVA

Villa isolata posta su amena collina in vista del mare. Cura delle malattie utero-ovariche; cura dell'isterismo e delle molteplici nevropatie e psicosi femminili d'origine ginecologica; cura della sterilità; sezione riservata per gestanti con complicanze.

Rivolgersi: Per la parte sanitaria al Direttore Prof. Bossi titolare della Cattedra Universitaria di Ostetricia, Ginecologia e Clinica Ostetrica-Ginecologica - Via S. Giuseppe N. 35 - Genova T. 11. Per la parte amministrativa alla Direttrice Maria Bertero - Via Panigalli N. 9 - Genova T. 1080.

CASA di SALUTE del Cav. Dott. A. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri Via Prefettura, 10 - UDINE Telefono N. 309

Istituti di Educazione

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedere il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna

Collegio Convitto Polo

Via Euganea - PADOVA - N. 18

Scuole Elementari interne; R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio-Liceo - Scuole di ripetizione di ogni grado - Accettansi convittori interni ed esterni. Retta media. Cure di famiglia.

Collegio Convitto Spessa

Castelfranco Veneto

I era da Venezia, Vicenza, Padova, Treviso. Scuola elementari, R. Scuola Tecnica, Ginnasio. Preparazione agli esami di Ottobre. - Retta 375.

Spessa Prof. Francesco, Direttore.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

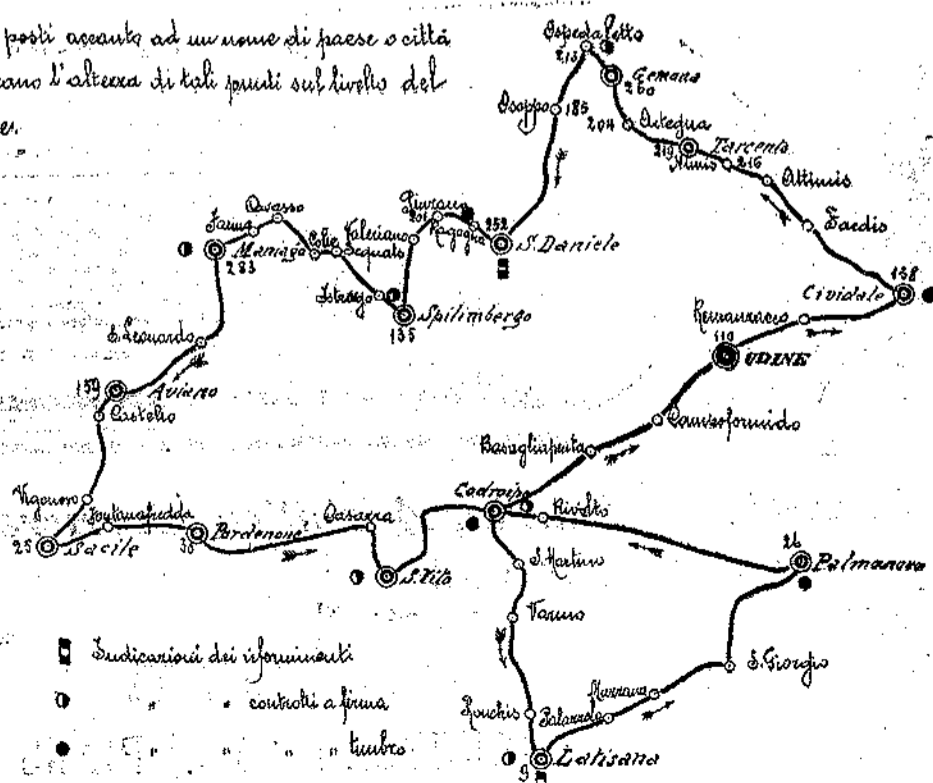
(SORGENTE ANGELICA) VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

Ufficio Internaz. di Pubblicità

Haasenstein & Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5

Attendendo il GIRO DEL FRIULI

I numeri posti accanto ad un nome di paese o città indicano l'altrezza di tale punto sul livello del mare.



Domani dunque si correrà il II. Giro del Friuli, indetto dal "Giornale di Udine". - La manifestazione è attesa con vivissima ansia da quanti si appassionano allo Sport, ed avrà il migliore successo. Pubblichiamo la cartina del percorso.

AMARO BAREGGI

È il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè non alcoolico. L'illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:
«Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tónico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool. — Firmato Prof. De Giovanni.»

CREMA MARSALA ALL'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.
Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FARRIS e BONORA & SONVILLA

E. & Fratelli BAREGGI - PADOVA

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

LUCIDO CREMA

BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glatfine-Rmido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale
SPECIALITÀ DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei capelli e barba.

il Pilogen Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al petrolio naturale delle Miracolese Miniere di Salsomaggiore, contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque Salso-Jodo-Bromiche di Salsomaggiore.

il Pilogen alla sua speciale preparazione, petrolio e pellicole razzionalmente uniti, deve la superiorità e sicura efficacia superando così tutti gli altri preparati similari messi in commercio, e tutte le imitazioni non riuscite.

il Pilogen È per questo che gode di fama mondiale essendo usato da Casa Imperiali e reali d'Europa ed esportato nell'America del Nord e del Sud.

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. 1,75, Flac. grande 2,75, Flac. esportazione 4,50. mezzo litro, 6,00, un litro 12,00.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore PIGNACCA a SALSOMAGGIORE (Italia).

UN'OFFERTA ONESTA FATTI E NON CHIACCHIERE

L'ultimo modello del GRAFOFONO

"COLUMBIA"

L. 8 AL MESE

Con 24 PEZZI su 12 grandi dischi a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. 4,50 cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. 144 in 18 rate di L. 8

3 GIORNI DI PROVA

Per dimostrare quanto è superiore la nostra macchina, e come i nostri dischi sono più chiari forti e naturali di quelli che funzionano colla punta di zaffiro o altro sistema vi consigliamo di richiedere oltre la nostra macchina un'altra di qualsiasi altra marca o sistema, sentite l'ute e due e ritornate quella che vi sembra la meno buona. Ritornandoci la nostra vi restituiremo la rata pagata in anticipo ed il porto pagato in arrivo, e siccome farete il ritorno in porto assegnato voi non rischierete nulla.

CATALOGO GRATIS

La macchina si può sentire senza alcun obbligo di acquisto presso la Ditta G. B. BASSANI, Mercatovecchio, 38, UDINE, agente autorizzato per la vendita.

Garantiamo la macchina per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione.

Abolizione della vecchia e fragile Membrana di Mica

Nuovo diaframma COLUMBIA senza mica - Braccio acustico ultimo modello - Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto - Cassa di quercia americana 32x32x16 - Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza - Tromba a giglio colorata di 52 cm. di diametro all'imboccatura e 56 cm. di lunghezza.

Spedite cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

Columbia Phonograph & Co.
Via Dante, 9 - MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata - Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

Fosfo - Strieno - Peptone DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.
Sperimentata consciamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: Bianchi, Maragliano, Carvelli, Cesari, Mario, Bocelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sclemanna, Toselli, Giacchi ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usata personalmente.

Genova, 19 Maggio 1901

Figregio Signor Del Lupo
Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora così giovevole il suo preparato Fosfo - Strieno - Peptone che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone nevrotiche e neuropatiche accolte nella mia casa di cura ad Albano, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia, ed elettroterapia alla R. Università Padova, Gennaio 1900

Figregio Sig. Del Lupo
Il suo preparato Fosfo - Strieno - Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per nevrosi e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - ELISEO DEL LUPO - BICCIA (Toscana)

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla Tipografia Arturo Boselli success. Tip. Bardusco - Udine.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi sempre in BOLOGNA, Via Solfarino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici

e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiarezza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6.

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad



HAASENSTEIN & VOGLER



FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 5 I.° PIANO